Anno XXXIII — N. 135

Udine Lunedì 16 Maggio 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. (Per linea misurata di corpo 7, IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

L'on. Chiaradia e i desideri dei maestri.

In seguito alla comunicazione fatta dal Presidente della Federazione magistrale Friulana sig. Giovanni Rapuzzi, dell'ordine del giorno votato dalla Federazione stessa e dalla Sezione magistrale di Sacile, il deputato del Collegio Pordenone - Sacile, on Chiaradia, inviava la seguente risposta:

Illmo. sig. Giovanni Rapuzzi Pres. della Federaz. Magistrale Friulana

Udine

In riscontro a pr. sua 3. corr. Mentre prendo buona nota dei desideri esposti nell'ordine del giorno che Ella mi ha comunicato, mi affretto a parteciparle che io ritengo meritevole d' approvazione il concetto al quale s' ispira il progetto che il Ministro della P. I. sta per presentare (e forse presenterà oggi stesso) nei riguardi del Consiglio provinciale scolastico.

Verrebbe, cioè, istituito un Consiglio Provinciale Scolastico che avrebbe anche attribuzioni amministrative (come quella di corrispondere direttamente lo stipendio ai maestri) e presenterebbe ai Comuni una graduatoria entro la quale dovrebbero far la scelta dei maestri. Rinnovando l'augurio che i giusti desideri dei maestri siano appagati sollecitamente nel comune interesse dei molti benemeriti e del paese che tanto attende dall' istruzione primaria, le porgo i più distinti saluti Dev.mo.

Chiaradia

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 14 maggio.

Affari approvati.

Udine. Aumento assegno al Dirigente l'amministrazione del dazio. — Pordenone. Costituzione di servitù. — Gemona. Contributi di lire 500 per anni 50 pel ponte sul Tagliamento a Trasaghis. — Nimis. Contributi continuativi. — Brugnera. Mutuo lire 7000. — Drenchia. Regolam. impiegatti e salariati. — Trasaghis. Tariffa daziaria. — Zuglio. Tariffa tassa famiglia. — Mortegliano. Tariffa tassa famiglia. — Sequals. Affranco livello Enrico Ballico. Strada Valeriano: elenco. — Fontanafredda. Mutuo lire 10000 per costruzione casa del Medico. — Pinzano. Beni alluvionali: atti di correzione censuaria. — Socchieve. Aumento salario al cursore. — Pasian Schiavonesco. Affranco livello. — Marano Lagunare. Provvedimenti diversi in ordine alla Valle Pantani. — Moggio. Servitù di passaggio attraverso il fondo Cartiera. — Roveredo in Piano. Aumento stipendio al posto di segretario. — Bordano. Aumento di stipendio al posto di segretario. — Dogna. Concessione faggio a Tomasi Mattia, a Roseano Orlando ed alla Ditta Cappellari. — Castelnuovo, Pasian di Prato, Platischis, Martignacco, Reana, Campoformido, Rivolto. Regolamento tassa cani. — Chiusaforte, Raccolana. Vendita piante infette boschi Montasio (in massima). — Andreis. Tassa famiglia. — Pradamano. Tassa cani. — Vivaro. Mutuo per acquisto pesa pubblico: regolamento relativo. — Latisana. Transazione lite consorti Zanelli e Pelizzari. Capitolato medico. — Sedegliano. Vendita intaglio stradale alla Ditta Pagnucco. — Resiutta. Aumento stipendio alla levatrice. — S. Daniele. Collocamento tubi d' acquedotto: vincolo. — Ovaro. Variazione tariffa per tumulazione poveri. — Ampezzo. Rinnovazione mutuo lire 10000 con la Banca Carnica.

Decisioni varie.

Udine, Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità Trovant. Ordina al Com. di Sesto al Reghena di pagare, salvo emissione di mandato. — Cordenons. Acquisto terreno De Marco Osvaldo per uso d'ufficio della cavalleria. Esprime parere favorevole. — Fagagna. Aumento stipendio alla levatrice. Tiene a notizia. — Ciseriis. Acquisto fondo per l' edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — Ragogna, Palazzolo della Stella. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Ampezzo. Vendita fondo comunale. — Drenchia. Ricorso Drescig per pagamento indennità di trasferta. — Vivaro, Martignacco, Fiume. Tariffa tassa famiglia.

Premariacco

La medaglia d'oro al maestro Pietro De Faccio

— Quando a Udine tuonava il cannone, il maestro De Faccio nasceva!... — suole, a chi gli domandi l'età, rispondere il buono e simpaticissimo maestro di Orsaria, signor Pietro De Faccio; e non è soltanto un modo di dire per confessar ch'egli ha 62 anni. Quando a Udine tuonava il cannone!... Ma è un altro mondo che si è venuto formando, da allora!... Ch! nel 1848, in quel venerdì santo, per quella giornata di passione per la nostra città, in quella primavera dolorosa che vide illanguidire il fiore delle speranze italiche e balenar sinistri gli incendi di Jalmico e di Bagnaria e bagnate del sangue di martiri le zolle delle nostre terre; chi avrebbe detto in quel fosco venerdì santo che sarebbe anche per l'Italia venuta la Pasqua di resurrezione? E venne: e il maestro De Faccio cantò anch'egli con tutto il popolo del Friuli, l'alleluia gaudioso e cominciò la sua missione di educatore si può dir con le aure della libertà; e durava in quella nobile e santa missione oltre quarant'anni, passando a ben meritato riposo nell'ultimo scorso.

Nacque e visse e insegnò sempre nel suo paese natio — a Orsaria. Le generazioni si susseguirono, incalzandosi come le onde dell' oceano che mai non posano: ed egli, come fu amato dalle prime cui spezzò il pane della scienza, così ancora è amato dalle ultime venute. Onde ieri non soltanto sua fu la festa con cui si fregiò l'onesto petto con la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione; ma fu festa dell'intiero paese. L'edificio scolastico e la piazza che lo prospetta, imbandierati; esposta anche la bandiera della Società operaia di Orsaria, della quale il buon maestro è presidente; e venuti da Premariacco a fargli festa, col prosindaco signor Ermenegildo Frossi, la signorina Ines Pontoni in rappresentanza della madre ispettrice delle scuole di Premariacco e il prof. cav. Beniamino Goia e altri e la musica di Premariacco; e da Cividale, l'ispettore scolastico prof. Rigotti.

La solenne cerimonia seguì in una delle aule scolastiche. Vi parteciparono, oltre i nominati, anche il parroco don Francesco Grillo e altri sacerdoti e la ispettrice scolastica di Orsaria signora Bernardis Feruglio, assessore Cozzutti, i consiglieri rappresentanti della frazione, molto popolo.

Discorsi

Parlò primo il prof. Rigotti, ricordando l'antica amicizia di lui per il maestro De Faccio, che trovò sempre zelante e amoroso nel compiere l'alto dovere e dicendosi lieto di poter in persona presentargli la meritata medaglia, tardivo segno di riconoscimento ad una vita in grande parte spesa per l'altrui bene.

Portò egli la parola d'encomio e il saluto del Ministero della Pubblica istruzione, del Prefetto della Provincia, del R. Provveditore agli studi. Poi, si estese in opportune considerazioni sulla necessità che tutti rendano la scuola sempre più amata dal popolo, a coglierne frutti ognor più copiosi e benefici; e sulla urgenza di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti.

Notò, fra parentesi, che il maestro De Faccio incominciò la sua... carriera con lo stipendio — allora usuale per i maestri di campagna di L. 500 annue: stipendio che gli fu mantenuto per diecinove anni!...

Il prosindaco signor Frossi portò il saluto dell' amministrazione comunale e chiuse con l' augurare al suo, come ad altri comuni molti maestri simili al De Faccio.

Il parroco don Grillo elogiò con calde parole la parte presa dal maestro De Faccio nella educazione popolare, dentro e fuori della scuola, con l'esempio di una vita operosa e intemerata.

Il cav. Goia inneggiò con eletta frase agli ideali che sempre ispirarono il maestro De Faccio nell'opera sua educativa.

Una bambina presentò al caro maestro un bel mazzo di fiori; un ragazzetto recitò il suo bravo discorso, ricordando di avere avuto maestro il De Faccio sino all'anno passato.

Il giovane successore, maestro signor Bonanni, dice che, nell' inizio della propria missione, ha la fortuna di trovare in paese un esempio da imitare, per meritarsi la stima e l'affetto del popolo tutto: in questo esempio, in Pietro De Faccio, egli trarrà guida e forza per rendersi degno della scuola, che ha in Orsaria tanto simpatica tradizione.

Un' «antico scolaro», il giovane operaio Domenico Orgnacco, disse anch'egli molto lodate parole, insistendo specialmente sulla necessità per gli operai d' istruirsi: egli ben lo ha provato e lo prova — grato al maestro De Faccio di averlo guidato e aiutato nell' apprendere, dolente solo di non aver ancora più approffittato dei suoi utili insegnamenti.

Il banchetto.

Questa solenne, eppur confortante cerimonia, svolgevasi verso le 10.30 della mattina. Poco dopo finita, accompagnati dalla brava musica di Premariacco (in elegante divisa da bersagliere), si portò in altra parte del paese, nella casa del signor Antonio Mulloni gentilmente concessa per l'immancabile banchetto, cui parteciparono una quarantina di commensali. E fu ottimo, sontuoso pranzo. Eccellenti i vini del signor Cossutti. Pochi ma buoni i brindisi: del parroco, in versi friulani assai lodati; del prof. cav. Goia ispirato ai nobilissimi concetti di Patria, di Concordia, di Progresso; del prof. Rigotti e di altri.

Al festeggiato maestro fu regalato un bellissimo portamonete guernito in argento.

Il comitato che preparò i festeggiamenti merita ogni elogio. Noi ci uniamo alla popolazione di Orsaria ed alle autorità di Premariacco nel ripetere al buon maestro l' augurio: *ad multos annos.*

Sacile

— Alunni della Scuola Normale in gita

Ci viene riferito che ieri gli allievi di questa R. Scuola Normale, col loro direttore sig. prof. Pagnone e il capo insegnante, si recarono a Vistorta, nei locali del co. Brandolini, per assistere al funzionamento di parecchi attrezzi agricoli a forza elettrica.

Ulteriori particolari non possiamo fornirvi, poichè *anche* questa volta venne invitato il solo corrispondente del *Gazzettino* Rossetto, mentre il vostro dall' amministrazione Brandolini fu dimenticato.

Il capo di questa ci indirizzò al collega del *Gazzettino* per le dovute informazioni.

Non crediamo ciò dignitoso, specialmente per la fama del nostro giornale in tali occasioni dimenticato, e passiamo avanti.

— Le feste sportive del 22 e 29

Oggi furono esposti nella vetrina del signor De Martini i numerosi e ricchi premi che annunciaste per le gare.

A questi, dobbiamo aggiungere una *grande medaglia d' oro* regalata dal Municipio locale.

Le iscrizioni alle gare podistiche, anzichè il 19, si possono presentare fino a sabato p. v. vigilia della festa, per maggior comodità di coloro che hanno intenzione d' inscriversi.

La premiazione verrà fatta alla sera, in forma solenne, nel Teatro sociale.

Meretto di Tomba

— Industria premiata.

Il vostro ottimo e bravo Fioravante Pelcis da vario tempo ha attivato in Meretto un pastificio con annessa produzione Biscotti che incontrano il gusto generale.

L'Industria prosegue bene e oggi abbiamo il piacere di segnalare che alla Esposizione Internazionale Artistica e Industriale di Roma egli si meritò Diploma di Gran Premio e di Medaglia d'oro per le paste alimentari e Diploma di Croce Insigne e Medaglia d'oro di Lo Grado per i Biscotti. Sentite congratulazioni al caro amico.

Amaro

— La strada d' accesso alla stazione

15. — E' un fatto ancora di là da venire, nè sappiamo se queste autorità comunali si decideranno a deliberare qualcosa in merito per poter accedere a questa fermata senza pericolo di rompere l'osso del collo.

Potsebbe darsi che fra qualche secolo...

Palmanova

— Pesca di Beneficenza.

Nella grandiosa vetrina Rossi-Brunati di Via Aquileia, sapientemente disposti, fanno splendida mostra i bellissimi regali offerti per la nostra Pesca di Beneficenza, che indubbiamente sarà di molto superiore a tutte le precedenti

Noto ancora:

Polenghini Lombardo di Codogno, 12 scattole burro fresco garantito naturale.

S. A. O. di Udine. 20 buoni per ritirare una collezione di 10 cartocci seme fiori. Ernesta Bonin, vaso per fiori, vetro decorato. Giordani Ivo, statuetta la « Lettura ». Moriondo e Gariglio — Torino. Scattola di kg. 4 di cioccolato assortito. Scaini Angelo — Udine — 6 scatole concimi chimici. Gurisatti Valentino, artistica lampada da salotto, a petrolio, in porcellana decorata.

Felice Bisleri — Milano — pacco oggetti. Circolo Cittadino, elegante centro da tavola, portabiglietti in metallo galvanizzato, coppa vetro colorato. Vianelli Antonio, servizio per vino in cristallo finissimo, per 6 persone. Ciani Domenico, 2 statuette in terra cotta rappresentanti un bersagliere ed un dragone. Angelo Colombo di Udine, artistica figurina in terra cotta con elegante specchio, luce molata. Club Ciclistico, pendola da caminetto in metallo galvanizzato e due artistiche figurine pure in metallo galvanizzato. Enio Buri, astuccio foderato seta, contenente 6 coltelli manico argento lama nichelata acciaio finissimo. Sasso - Oneglia - 2 flacons Olio Sasso emulsionato. Buri ing. Giovanni, ricco servizio per Marsala, in vetro decorato - ecessione - per 6 persone. Scarpa Tolia, servizio liquori, vetro smerigliato, decorazioni argento.

All'ultimo momento veniamo a sapere che l' on. Deputato del Collegio Conte ing. Lionello Hierschel de Minerbi, à preavvisato l' arrivo d' un Grande vaso con piedestallo.

E' doveroso riconoscere lo speciale interessamento del nostro Deputato, per la Pesca di Beneficenza. Possiamo anzi aggiungere che ciò fece ottima impressione, oltre al solerte Comitato, anche alla cittadinanza.

— Manovre coi quadri.

Fra giorni giungeranno a Palmanova diversi ufficiali superiori per le solite manovre coi quadri.

— Riposo festivo.

Il presidente dell' Unione Commercianti con apposite circolare fa invito ai soci, a scanso di possibili contravvenzioni, di attenersi alle disposizioni della legge sul riposo festivo.

— Teatro.

Alla prima recita data dalla compagnia drammatica cav. Giuseppe Piemontese assistette un pubblico abbastanza numeroso. « Fernanda » di V. Sardou ebbe una esecuzione buona e la compagnia — che conta ottimi elementi incontrerà certamente il favore del pubblico.

— Assemblea.

Presenti una trentina di soci circa, ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Società operaia.

Senza discussione fu approvato il conto morale finanziario esercizio 1909.

— Elezioni che non hanno luogo.

Le elezioni di 5 consiglieri e di 3 revisori di conti alla Società operaia non poterono aver luogo per l' apatia generale che regna alla società operaia ed...... in ogni luogo.

— La ritirata e l' istruzione dei trombettieri.

La fanfara del battaglione del 79 fanteria ha ieri sera ripreso — Dopo parecchi mesi — i suoi concertini in piazza Vittorio E. all' ora della ritirata

I trombettieri del Saluzzo non potrebbero trovare nessun sito più adatto per la loro istruzione che sotto i balconi dell' ospitale? Gli infermi sono proprio nelle prime ore del mattino che per solito trovano riposo e quindi lasciarli in pace sarebbe opera umana.

Tolmezzo

— La tassa di famiglia e fuocatico. Ricorsi accolti e ricorsi respinti.

Ricorso Chiussi cav. Giuseppe respinto; Brollo Petro respinto; Malon Bortolo accolto; Pepe d.r Carlo respinto; Scarsini Costantino respinto; Deotto Amadeo respinto; Da Pozzo Pietro ridotta la tassa a lire 3; Bullian Maria e fratello respinto; Calligaris Giovanni fu Giovanni respinto; Lessanutti Edoardo ridotta la tassa a L. 12; Billiani Pietro respinto; Ridolfi don Luigi respinto; Larice Antonio ridotta la tassa a L. 12; Accatino Vittorio ridotta la tassa a L. 3, Vidoni Giacomo fu innocente ridotta la tassa a L. 10; Tosoni Pietro fu Nicolò respinto; Vidoni Romano fu Giuseppe respinto; Brollo Daniele respinto; Zuccoli Gregorio respinto; Camoratto Bonfiglio cancellato dal ruolo; Iob Giovanni fu Giacomo ridotta la tassa a lire 4.

Tassa esercizio.

Ricorso Banco Sconto Colligaris e C.i respinto perchè ritenuto errato giusto l' ammontamento fatto dalla giunta, Rambaldi Pietro, ridotta la tassa a lire 18; Larice Antonio fu Fortunato, respinto, Aita Arrigo conduttore Albergo Roma ridotta la tassa a lire 75; Mait Edoardo ridotta la tassa a lire 3; Moro dott. Francesco ridotta la tassa a lire 4.50; Dorotea G. Batta. accolto portando la tassa a lire 125.

— Parte per la via del Manicomio e fugge a casa.

15. Quel tal Luigi Florito di Giuseppe di Lauco, di cui ieri vi ho accennato le stranezze, appena giunto alla stazione, accompagnato dalla guardia forestale Mecchia e da un altro individuo che dovevano scortarlo al vostro manicomio, si rifiutò assolutamente di partire, adducendo di voler recarsi in vettura. Nulla valse a persuaderlo che lo avrebbero portato dal Prefetto il quale lo avrebbero appoggiato nelle sue querelle contro S. M. il Re ed Enrico Ferri; voleva partire in vettura e fu giocoforza riaccompagnarlo in paese. Quivi a un certo punto, mentre la guardia Mecchia si affaccendava per trovarne il mezzo di trasporto da lui richiesto, si allontanava dall' altro sorvegliante con passo affrettato dicendogli che al manicomio dovrebbero andar loro e il Proc. del Re assieme, e si avviò verso casa per vedere se... le galline cavavano ancora...

— Lagni e lagni.

15. Da tutta la Carnia si sollevano per quel benedetto orario ferroviario. Dopo l'entusiasmo delle feste augurali si sono già inoltrati parecchi reclami per la attivazione d' un nuovo orario. Sappiamo che l'attuale è solamente di prova, e perciò sollecitiamo a provvedere senza ricorrere a quelle eterne pratiche burocratiche, onde eliminare quell'incaglio negli affari che causa i mancati mezzi di comunicazione da parte dei lontani centri della ferrovia, si verificano attualmente.

Bula

Una grave denuncia

L'incolpato nega

(car) 15. — Il « Gazzettino » di oggi in cronaca di Gemona, narra di un turpe fatto avvenuto la settimana scorsa qui in Buia e precisamente a Codesio.

Recatici sopraluogo, potemmo raccogliere varie notizie, ma la più interessante è la denuncia della fanciulla Melania Tondolo di Vittorio, nata il 17 ottobre 1901.

Essa narra che il giorno 28 aprile u. s. (altro che la settimana scorsa) alle ore 15 circa uscendo di casa, fu avvicinata da certo Domenico Tondolo fu Giovanni di 41 anno, scapolo e pure di Codesio, il quale invitò la fanciulla in una campagna di sua proprietà detta Via del Mulino, e a circa 50 metri, dalla strada comunale, in aperta campagna, l' avrebbe violentata.

Dopo diversi giorni, essendosi manifestato nella bambina una emorragia, la madre la interrogò e si fece confessare tutto; poi volle far visitare la bambina dai medici locali dottori Colussi e Venchiarutti, i quali *riscontrarono escoriazioni prodotte probabilmente da Trauma.*

Il Domenico Tondolo fu interrogato dai carabinieri della stazione locale, ma egli negò recisamente il fatto; vi fu pure un confronto, ma anche di fronte alle accuse esplicite della ragazzina egli si mantenne negativo.

Nella borgata di Codesio il fatto ha suscitato infiniti commenti, specialmente poi perchè il Tondolo è stato sempre riconosciuto per uomo laborioso e dabbene.

Dunque nulla ancora di positivo; e finchè l'Autorità Giudiziaria non chiarirà l'intricata matassa, sarebbe prematura qualunque accusa e qualunque apprezzamento.

Sappiamo che domani sarà a Codesio il Pretore per le opportune indagini.

Gemona

— Stato civile

dal 1 al 14 maggio.

Nascite: Denunciati 5 maschi 1 femmina.

Morti

Pittini Alfonso di mesi 5, Londero Giacomo di anni 2, De Carli Diego d'anni 16, Fantoni Luigi d'anni 82, Guerra Antonio d'anni 74, Londero Giorgio d'anni 10, Pittini Maria Catterina di mesi 6, Bianchi Santo d'anni 75, Calderini GBatta d'anni 81, Buttazzoni Geltrude d'anni 75. Totale 10 di cui 9 a domicilio.

Matrimoni

Fabiani Santo Muratore con Paolio Agnese casalinga, Serafini Tomaso agricoltore con Ceschia Elisa contadina, Londero Leonardo contadino con Di Gianantonio Orsola contadina.

Pordenone

— Contro l' accattonaggio

Obbligazioni raccolte durante la settimana:

Ditta Mora sutti L. 50, Giovanni Petris 50, ditta G Tamai 40, ditta E. Polon e C. 40, G. B. Toffoli e C. 35, F.lli Petris 30, avv. Luigi Barzan 30, Luigi Figini 25. Si obbligarono con L. 20 ciascuno: Giuseppo Turco, Bortolo Parpinelli, Giovanni Peratoner, Antonio Vendruscolo. Guido e G. De Mattia, Iginio Artico, G. V. De Marco; D'Andrea Osvaldo e figli 15.

Somma precedente L. 2421. Totale L 2876.

— Stato civile

Nati: Maschi 4, femmine 7. Totale 11.

Morti

Pivetta Angela di anni 3, Giarduzzi-Calderan Regina d'anni 80 Pilosio Roma di mesi 10, Urban Antonia d'anni 56, Polo Rodolfo d'anni 3.

Pubblicazioni di matrimonio

Pighin Giovanni con Grizzo Elisa.

Matrimoni

Paoltroni Giulio con Moret Giulia, Ostuni Giulio con Villalta Elisabetta, Brusadin Luigi con Fellet Clementina, Solza Giacomo con Piccinin Elisabetta

S. Giorgio di Nogaro

— Gitanti.

15. — Con treno speciale, giunto a questa stazione verso la mezza notte d'ieri, con circa un'ora di ritardo, transitarono qui oltre 1500 Triestini diretti a Milano.

I gitanti si recano nella Capitale Lombarda a restituire la visita, che que' cittadini, fecero a' carissimi fratelli Triestini, l'anno decorso. Benchè del passaggio non s'avesse saputo che tardi, pur tuttavia molti si trovarono in stazione desiosi di porgere per i primi i saluti cordialissimi di italiani fratelli.

Tra la comitiva regnava la massima allegria ed il più vivo entusiasmo.

Proseguirono all'una di stamane.

— Tiro alla tortora.

Ier sera, gli azionisti del tiro alla quaglia dell'ottobre u. s., fissarono di dare il 26 corr. un tiro alla tortora e quaglia. Vi manderò il relativo programma appena sarà formulato.

S. Daniele

— Commemorazione della gloriosa spedizione dei Mille

15 La mattina del giorno 11 corr. nella sala di riunione del nostro locale scolastico, il direttore didattico di queste scuole, il signor Pietro Altetere tenne, agli alunni ed alunne delle classi superiori, presente tutto il corpo insegnante, una conferenza illustrando con parola piana, ma calda di sentimento, la leggendaria spedizione dei Mille di Marsala.

A cura dell'on. Municipio furono poi distribuiti agli alunni ed alle alunne degli opportuni opuscoli sullo stesso argomento.

Una critica delle « maestre » all'opera dei maestri.

Per la cortesia di un collega (non antifemminista) abbiamo potuto prendere cognizione dell'ordine del giorno che il consiglio direttivo della Federazione mag. friul. ha diramato, giorni sono, ai rappresentanti politici della provincia.

E' nostra convinzione che anche questo ordine del giorno lascierà il tempo che trova, poichè non è certo opera saggia che compiono i maestri presentando degli ordini isolati, e tanti quante sono le innumerevoli Sezioni dell'Unione Mag. Naz.

Essi dovevano appoggiare quelle modificazioni al progetto Daneo approvate dall'Unione; un solo ordine del giorno e su questo basare l'azione concorde di tutti gl'insegnanti d'Italia; in questo solo modo si poteva sperare nell'efficacia dell'opera nostra.

Benchè crediamo che questo atto della nostra Federazione non avrà influenza sulle sorti del progetto Daneo, pure desideriamo rivolgere una domanda ai presidenti delle Sezioni che compongono il Consiglio Direttivo della Federazione Mag. Friul. Era in facoltà di detti presidenti di presentare un ordine del giorno col quale si chiedono modificazioni non discusse, non votate dalle sezioni? Si son ricordati i presidenti che essi sono i rappresentanti di Sezioni formate almeno per quattro quinti da donne e che trovandosi a quel posto per i voti in maggioranza delle donne, avevano l'obbligo di tutelare non solo i diritti dei maestri, ma altresì quelli delle maestre?

Essi hanno chiesto «che i maestri possano reggere le scuole miste (finora rette solo da donne) e che le maestre non siano ammesse ad insegnare nelle classi maschili oltre la terza» ma non si sono però ricordati di chiedere per le donne il pareggio degli stipendi. Eppure il ricordarsene sarebbe stato atto di lealtà, perchè noi, nelle nostre Sezioni, nei Congressi dell' Unione abbiamo sostenuto sempre: La scuola maschile ai maestri, pareggio degli stipendi alle maestre; non una cosa senza l'altra, e da questa linea di condotta non ci allontaneremo; e se il Consiglio direttivo della nostra Federazione se n'è dimenticato, ce ne ricordiamo noi.

La Federazione Mag. Friul. vive i suoi ultimi giorni; al Congresso di Sacile se ne farà la sepoltura. Nell' Associazione Friulana, che dovrà sorgere, noi vorremo non solo che nel Consiglio direttivo vi sia una rappresentanza femminile, ma che essa sia in proporzione al numero delle Associate; così tuteleremo da sole i nostri interessi. *Alcune maestre.*

Da Gorizia

— Lega Nazionale.

14. — Iersera in sala Mazzini per invito della spettabile direzione di quel Circolo di Coltura, il signor Massimo Bonomi, colto maestro trentino lesse un suo bellissimo lavoro su la «Lega Nazionale ».

Conoscete la missione sacra di questa istituzione cui profuse dal 1886 al 1890 una Società consimile fra tutti gli italiani soggetti all' Austria e che s'intitola « Pro Patria ».

Aveva quella per motto « unir le foglie sparse ».

Soppressa quella quando già aveva messo forti radici, e ciò con un decreto improvviso, come fulmine a ciel sereno, motivando col dire che un atto del Pro Patria aveva sorpassato lo Statuto. Gli italiani ne furono a tutta prima sgomentati, ma subito si rimisero all' opera con più ardore di prima, e dalle ceneri sorse la Lega Nazionale che annoda cuori e pensieri fra le cinque provincie italiane.

Il Bonomi con uno studio coscienzioso rifece la storia delle origini di queste due istituzioni. Ne sviscerò le intenzioni, di vigorosa legittima difesa. Inquadrò in quello studio date, cifre, memorie, progressi e proponimenti in modo da conquidere il suo uditorio ed esserne assai meritamente applaudito.

— Per il XII Congresso della Lega Nazionale.

Il programma si va delineando. Comitati e sottocomitati lavorano. Vi sono ancora delle parti del programma che potranno subire delle opportune modificazioni. Ma nelle linee generali, si va concretando. Il ricevimento, le iscrizioni, il saluto al municipio, il congresso al teatro, il banchetto nella Palestra di ginnastica, le musiche, ecc.

Tutti quelli che sentono fortemente augurano questo soltanto: che gli amici qui convenuti sieno molti, e che Gorizia si faccia onore.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Cronaca Cittadina

La prima giornata dell' Arcivescovo a Udine.

Completiamo il resoconto dato ieri dell'ingresso del nuovo arcivescovo.

Le carrozze

Notiamo le carrozze Passero (sulla quale presero posto l'Arcivescovo, con mons. Fazzutti, mons. Zucco e mons. Marcuzzi; co. Codroipo colle rappresentanze Pavesi; co. Antonino di Prampero con la rappresentanza del capitolo udinese; cav. uff. dott. Rubini con la rapprentanza del capitolo cividalese; co. Gropplero, con la rappresentanza dei Parroci udinesi; Asquini coi mansionari del Duomo; ca. Florio con la rappresentaza del Seminario locale; co. Ottaviano di Prampero con la rappresentanza della Curia Arcivescovile; altre coi membri della direzione diocesana con la rappresentanza della Banca Cattolica, della Società di M. S.

Le rappresentanze.

Nella sala di ricevimento di I.a classe sul cui pavimento era spiegato un ricco tappeto, oltre ai Monsignori Fazzutti, delegato Arcivescovile, Zucco Preferito e Marcuzzi, i quali furono ad incontrare il nuovo Arcivescovo (che pernottò a Treviso e non a Padova) sino a Casarsa, notavansi: il Capitolo Metropolitano, Monsignor De Santa per il Seminario, la rappresentanza della Curia. Mons. Pittioni con una piccola squadra di colleggiali Stimattini, tutti i parroci della Città, una rappresentanza dei Padri Cappuccini, una del Capitolo Cividalese.

L'arrivo.

Il diretto arriva in stazione alle 7.46; l'Arcivescovo è affacciato al finestrino.

Quando il Presule mette piede a terra, squillano le trombe della banda di Passons e un urrà si leva da cento e mille bocche:

— Viva l'Arcivescovo!

Il nuovo Presule entra nella Sala: veste gl'indumenti sacerdotali; è aitante della persona, il volto asciutto, l'aspetto simpatico, l'occhio intelligente e mobilissimo.

Mons. Pietro dall'Oste fa le presentazioni, coadiuvato dal maestro di cerimonie don Angelo Venturini il quale s'affacenda a tutt'uomo per tenere i presenti a una contegnosa distanza.

Sulla porta della sala il cav. Arduini, cepostazione, è presentato all'Arcivescovo che lo ringrazia cordialmente per il servizio ottimamente disposto.

Mentre mons. Rossi prende posto sulla carrozza Passero, nasce un pigia pigia intorno alla vettura. Del resto, procede con molto ordine. La folla è immensa ed acclama di frequente. I venuti dai vari paesi della Provincia sono migliaia.

Il corteo

Si forma un po' alla volta, il corteo: lunghissimo, interminabile; occupava tutto il piazzale della Stazione e la Via Aquileia.

Precedeva la banda di Passons; seguivano le rappresentanze delle Associazioni Diocesane con bandiera, le bande di Basandella e del Ricreatorio Udinese: indi la crrozza Passero e tutte le altre, già nominate. Da via Aquileia, il corteo piega per via Cavallotti dirigendosi all'Arcivescovado.

All' Arcivescovado

presenziavano nella porta d'ingresso l'on. Fazzutti, amministratore della Mensa Arcivescovile e il Prof. mons. Trinco.

Sotto il porticato erano schierati i chierici che levavano un evviva non appena il loro nuovo Capo della Chiesa Udinese entrò nell' atrio.

Nella sala del trono

o nella sala dei ritratti, vanno a disporsi le bandiere delle Associazioni; moltissimi i sacerdoti presenti.

Quando l'Arcivescovo si presenta nella sala una lunga, calorosa, generale acclamazione lo accoglie.

L'on. Fazzutti invita della mano l'Arcivescovo a prender posto sul trono; l'avv. Brosadola, Sindaco di Cividale, legge, un indirizzo di omaggio, in nome delle Associazioni Cattoliche Diocesane, dei cui singoli membri si dichiara lieto poter umiliare le firme raccolte in un grande Album. Nell'interno, l'Album è intestato così: «Al Novello Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi nel suo solenne ingresso nell' Arcidiocesi di Udine, i soci delle Associazioni Cattoliche esultanti esprimono devozione — affetto — ubbidienza».

Alle nove, nella sala gialla, ricevette il comm. Renier e Casasola in rappresentanza della Deputazione provinciale, il co. Di Trento per la scuola di Pozzuolo e qualche altra notabilità clericale.

L' Arcivescovo ringrazia.

L'Arcivescovo si dice lieto di tale omaggio, si compiace che le Associazioni sieno non solo di nome, ma di fatto ben organizzate; ringrazia e benedice di cuore, ricordando; figli della diocesi tutti, in ispecie gli emigranti dalla madre patria. Leva la mano a benedire, mentre tutti si genuflettono. Scende quindi dal trono; vuole esaminare l'Album e dice aprendolo:

Vorrei conoscerli tutti, io, questi soci, a uno a uno...

Si ritira quindi ne' suoi appartamenti privati.

Il pontificale.

Alle 9.30 il corteo si riordina per vie Manin e della Posta Mons. Rossi entra in Duomo dalla parte laterale di sinistra, ch'è pavesata. Alla porta fanno ottimo servizio i funzionari della Questura; va data lode anzi all'egregio commissario Cav. Levi, al vicecomissario dott. Marpillero ed ai delegati che li coadiuvarono nel prestare il servizio d'ordine tanto alla stazione, che durante il tragitto al Palazzo e da questo alla Chiesa e poi di nuovo all' Arcivescovado.

In coro.

Mons. Rossi prende posto sul trono, mentre si canta il: Tu es sacerdos.

Tutt' intorno prendono posto i canonici ne' loro stalli, i professori del Seminario a sinistra, i parroci della città in cotta e stola, a destra.

A questo punto Mons. Zucco, Preposito, legge un omaggio ufficiale, finito il quale per ordine gerarchico, i canonici e i parroci sfilano dinanzi all' Arcivescovo, cui baciano l' anello.

Dal lato opposto al reggio arcivescovile stanno le rappresentanze delle Associazioni, degli Istituti religiosi della città, dai Cappuccini agli Stimatini, alle Suore della carità. Fra altri, notansi l' on. Fazzutti Casasola, Fantoni, Candolini, il prof. Lodovico Giacomuzzi e il prof. Toffolon e i chierici teologi Lorenzini e Fraziussi, venuti da Portogruaro.

Presso la balaustrata, su un inginocciatoio coperto da drappo e cuscini sta il Senatore di Prampero, fabbriciere del Duomo, il quale fu tra i primi ad ossequiare Mons. Rossi alla Stazione.

La messa

Si canta Terza; sono officianti assistenti Mons. cav. De Santa e Paulini; assistenti al soglio Mons. Brisighelli e Mons. Marcuzzi.

Il calice è un prezioso lavoro artistico in argento dorato; fa parte della dotazione della Metropolitana.

La messa è nuova; una composizione che il maestro Costante Adolfo Rossi di Milano (fratello d'Enrico, il celebre direttore del Conservatorio di Bologna) ha offerto quale omaggio al novello Arcivescovo di Udine. Viene eseguita con correttezza e fusione della Schola Cantorum S. Cecilia, con accompagnamento di strumenti a corda, flauti, ottoni. All'offertorio, si eseguisce una Sinfonia del Cicognani. Dirigeva il maestro don Zanutta, organista, l'altro maestro don Placereani. L'introito, la sequenza, l'offertorio e il postcomunio sono eseguiti dai chierici in canto Solesmes.

L'omelia

Finito il pontificale, Mons. Rossi salì il pergamo per la prima omelia: *Pacem meam do vobis* — esordisce, trattando a lungo il tema biblico: *justitia et pax, osculatae sunt.*

Cominciò col dire di portare con animo commosso, per la prima volta che si trova tra i friulani, come padre tra i figli, il saluto di Cristo: «La pace dò a voi». Poichè la missione del Vescovo è missione di pace a somiglianza di quella del divino Maestro.

La pace è il dono prezioso lasciato da Gesù ai suoi Apostoli, rappresentati oggi dai Vescovi, e perciò è il migliore saluto ed augurio che la Chiesa dà ai suoi figli nel di' delle Pentecoste.

Ma il mondo crede d'aver pace sfuggendo alla luce della verità che promana dall'insegnamento cristiano. La verità è frutto della giustizia di cui è cardine fondamentale il principio: Ad ognuno il suo.

Siate docili, siate obbedienti, conclude l'Arcivescovo, aiutate il vostro Pastore in questa divina missione di pace; la pace dò a voi.

Nel pomeriggio

Dopo i vespri nel pomeriggio in Seminario seguì un trattenimento con accademia di musica e canto.

Nessun incidente si ebbe a deplorare durante la giornata.

All'uscita dalla Chiesa l'Arcivescovo sale in carrozza Passero, mentre lo si acclama. Ritorna alla Sede, accompagnato da una turba di popolo.

Pacem meam do vobis — il saluto di Gesù mentre stava per entrare nell'orto di Getsemani; *Pacem meam do vobis* — il saluto del nuovo Arcivescovo. Noi lo accogliamo fidenti. Ciascuno ha la sua missione in questa valle di lacrime: e la missione del sacerdote è missione d'amore, missione di pace.

Sia pertanto il saluto di Mons. Rossi ispirazione e guida alle opere sue; motto e monito per coloro che primi egli è chiamato a guidare — umili sacerdoti di umili e povere chiese lontane, dove la fede è più viva, ed alti dignitari ecclesiastici di templi ornati e sontuosi che vivono nei trambusti e nei tumulti delle città.

* * *

Un particolare.

Le rendite della Mensa Arcivescovile vanno — da quando è sede vacante — a vantaggio dell'Economato. Benefici Vacanti, e la Mensa è amministrata da speciale incaricato, che è l'avv. Fantuzzi. Ciò continuerà fino ai primi dell'agosto venturo. I Benefici Vacanti hanno diritto infatti a tenere per proprio conto quella amministrazione per otto mesi dalla morte dell'Arcivescovo; e gli otto mesi non si compiono che in agosto. Mons. Rossi ha dovuto (ci dicono), stendere formale rinuncia alle rendite medesime fino al termine degli otto mesi, prima di poter entrare in possesso della sede.

Da un lutto cittadino all'altro

LA MORTE DI TITA ROMANO

La vita.

I primi passi.

Scriviamo del povero Tita frammentariamente, così come ci viene dal cuore addolorato.

Nacque egli di nobile famiglia oriunda goriziana, in Udine, nel 15 settembre 1850, da Antonio Romano impiegato e da Luigia Cella. A sette mesi rimase orfano del padre; a poco più di sedici anni, della madre — una santa donna, di sensi altamente patriottici, che nel 1866 fu angelo consolatore dei feriti nella battaglia di Custoza, accolti nel nostro Ospedale militare. *Armida* ricordò sulla *Patria*, anni addietro, in pagine commoventi, la pietosa soccorritrice.

Compiuti gli studi nel liceo cittadino, il compianto Tita s'inscrisse all'Università di Roma, nel corso di medicina umana; ma la deficienza dei mezzi l'obbligò a troncare gli studi Fu anzi per un anno impiegato postale. Dopo, s'inscrisse nella Scuola veterinaria di Milano, e vi conseguì la laurea. Non appena laureato, si stabilì a Gemona, quale veterinario: da principio, senza nomina, poi come veterinario consorziale.

A Gemona ebbe fraternità dell'anima più che amicizia con i migliori: fra essi «pre Tin», il cav. don Valentino Baldissera, ingegno preclare e che sarebbe emerso indubbiamente assai più se vissuto in ambiente maggiore; Gigi Billiani, altro appassionato illustratore della sua nobile Terra, fattosi alla scuola del sopra menzionato sacerdote. E forse, fu dalla dimestichezza con quegli eletti, che il nostro Tita prese ad amare gli studi storici friulani, dedicandovi quasi tutto il tempo lasciatogli dai svariatissimi e affaticanti incarichi.

Ricordiamo la medaglia d'oro dalla città di Gemona offerta pochi anni sono a lui già salito in fama anche oltre i confini della Provincia e divenuto veterinario governativo. Fu una delle maggiori compiacenze da lui provate. Con quanto affetto rammemorava, durante la giornata lietissima, i primi tempi felici del suo matrimonio, celebrato appunto in Gemona!.. e le dimostrazioni affettuosamente scherzose degli amici, che tanto bene s'inquadravano allora con la sua vita laboriosa e priva d'ogni agio, eppur gioviale!.. E si commoveva, nei ricordi soavi, nel rievocare la figura leggiadra di colei che gli era stata dolce compagna e che la morte gli aveva strappata giovane ancora e fiorente....

Intervenne a quella festa gentile, fra i moltissimi, il Senatore Sormani Moretti, ligato al dott. Romano coi vincoli d'una lunga e secura amicizia.

Il suo brindissi fraterno, scese al cuore del festeggiato, pronto alla gratitudine per ogni buona parola, per ogni atto gentile, egli che disseminava pietosi atti e buone parole con larghezza e generosità difficilmente uguaiiabili...

* * *

Ma torniamo ai primi anni della sua carriera.

Mentre si trovava a Gemona, pubblicò una Memoria sulle malattie della pelle del cavallo, che gli valse dal Ministero una medaglia d'oro e un premio in danaro. Altra medaglia si meritò dal Ministero pochi anni dopo, per una pubblicazione sulle piante foraggiere del Friuli.

Per queste ed altre molteplici prove di sapere, e, per l'interessamento grandissimo che Egli dimostrava ad ogni questione zootecnica e ad ogni utile iniziativa; il dott. Romano fu nominato veterinario provinciale: posto ch'egli assunse nel 1879.

Fu da allora, specialmente, ch'egli iniziò e compì un lavoro indefesso, proficuo, sì da essere considerato come l'antesignano e il propulsore e guidatore più autorevole del grandioso progresso zootecnico friulano e da meritarsi reverenza e affetto dalla intera Provincia — dove non vi è luogo anche romito e minuscolo che non si conoscesse e amasse «el veterinari», «el dott. Romano».

Poichè, poi, egli aveva queste particolari qualità; che dovunque e da chiunque fosse chiamato, con prontezza e disinteresse accorreva a prestar l'opera propria; e con tanta bonomia affettuosa, che nasceva negli altri spontanea la gratitudine.

Lui vediamo per oltre un quarto di secolo in ogni prova dell' attività agricola friulana organizzatore paziente e intelligente: della mostra provinciale vini in Udine 1893, della Esposizione provinciale agraria (1895), della Mostra di Pagnacco per le piccole industrie e per la caccia (1897), membro attivissimo della Mostra bovina di Cividale (1899), membro pure attivissimo della Esposizione regionale di Udine (1903), direttore della prima mostra bovina di Tarcento (1904) autore di una importante relazione; giurato e relatore del concorso fra proprietari di stalle del mandamento tarcentino (1904); presidente della Giuria per le Mostre agricole di Tricesimo (1905), segretario generale della Giuria nella Esposizione Agraria di Nimis (1908)...

Ma è impossibile ricordare tutte particolarmente le Mostre e le Esposizioni che a lui devono in buona parte il successo avuto e l'efficacia nei progressi zootecnici e agricoli che ne derivarono: si può dire che nessuna Mostra seguisse, in verun luogo della nostra Provincia e del Goriziano, alla quale egli non avesse dato il contributo del proprio lavoro. La fama della sua competenza, poi come giurato era tale, che lo chiamavano anche fuori del Friuli, nelle vicine provincie di Treviso, di Venezia, di Verona di Belluno — e lontano: nel 1881 alla Esposizione di Torino, nel 1906 fu giurato nella importantissima Esposizione bovina internazionale di Milano.

—

Quale fosse l'eccellenza del suo ingegno e sapere, lo provano anche le relazioni continuate di cordiale amicizia con le celebrità zootecniche d'Italia: col senatore Gorio, presidente del Consorzio zootecnico, con il comm. Moreschi direttore dell'Ispettorato veterinario al Ministero; con tutti i maggiori nel campo zootecnico. E lo dimostrano tanti e tanti speciali incarichi affidatigli dal Governo: fra cui, di delegato (assieme al Senatore Sormani Moretti, allora Prefetto di Verona) per trattare un patto internazionale a Trento, relativo all'alpeggio del nostro bestiame sui monti appartenenti all'Austria; e gli altri, di organizzatore dei provvedimenti a difesa del bestiame nostro contro epizoozie dilaganti nello Stato vicino e per regolare l'introduzione di animali da oltre i confini.

Nel 1905 venne, per titoli, assunto quale veterinario governativo; era insegnante di zootecnia nella Regia Scuola di agricoltura di Conegliano; era membro del Consiglio superiore di zootecnia; veterinario governativo per qualche tempo anche della Provincia di Venezia...

A dire di tutti gli incarichi d'indole agraria, e specialmente zootecnica, che gli furono affidati, non basterebbero più colonne del giornale. Dove c'era una iniziativa da tentare, dove una Mostra da organizzare, a Lui si ricorreva, l'opera sua desideravasi e si richiedeva con insistenza, perchè veramente preziosa.

* * *

Nè a questo, che già sarebbe da molti considerato un lavoro gravoso, si limitava l'attività instancabile del Carissimo nostro amico. Egli pubblicò e diresse per quattordici anni la *Pastorizia del Veneto*, che fu valido aiuto alla diffusione di utili e pratici insegnamenti, massime allora che non c'erano cattedre ambulanti e non l'«Amico del Contadino»; e, per vieppiù interessare il pubblico degli allevatori di bestiame al quale principalmente si rivolgeva, sosteneva lunghe e aspre polemiche... con se stesso, sviscerando il pro ed il contro delle cose. Anche sugli altri giornali cittadini spesso pubblicava, anni sono, i suoi scritti.

Ma sopratutto eccellente conferenziere — eccellente per l'efficacia devulgatrice della sua parola. Si valeva del dialetto, si valeva delle lepidezze per fermar l'attenzione degli agricoltori che lo ascoltavano, per convincerli per «affascinarli» E ne tenne dappertutto: oltrechè nella nostra, nelle provincie di Venezia, di Verona, di Vicenza; e dappertutto col medesimo risultato.

E fu consigliere — ed anche attualmente lo era — dell'Associazione Agraria Fiulana. Ultimamente, aveva mandato la sua rinuncia a tale carica; ma con voto unanime gli altri consiglieri la respinsero.

Fu consigliere del Comune, per parecchio tempo: e anche in quel consesso la sua parola era ascoltata con grande deferenza.

Si dilettò, come già notammo, anche di ricerche storiche: scrisse opuscoli, articoli, effemeridi: queste, comparvero sul «Paese» anche ultimamente, dopo manifestatasi la malattia che lo trasse al sepolcro. — Aveva preparato una copiosissima raccolta di appunti, di date, di documenti... Tormentato per lunghi anni da penosa insonnia, egli dedicava gran parte delle ore notturne a questo genere di lavoro, che reputava quasi uno svago della mente. — Insonnia penosa, tormentatrice, al punto che doveva talvolta, nelle ore più alte della notte, uscir disperato di casa e recarsi in qualche caffè o anche prendere il primo treno che partisse...

Per il giornalismo, sentiva grande simpatia: e raccolse memorie ed appunti a illustrare la vita breve ma non inutile di un periodico cittadino, «L'artiere», facendone argomento di una conferenza interessante che fu stampata in opuscolo...

* * *

E in un altro campo lasciò memoria profonda per le benemerenze acquistatesi grandissime: quale presidente della Congregazione di Carità, per parecchi anni. Bontà sconfinata ma non disgiunta da prudenza: ecco le caratteristiche sue in tale carica onerosa. Pronto a raccogliere informazioni sul tale indigente, per poterlo soccorrere subito; pronto a dare una lavata di capo a petulanti accattoni che avessero voluto sfruttare la beneficenza pubblica... e la sua generosità. Pochi, assai pochi sarebbero in grando di fare quello che faceva il nostro Tita: per la sua larghezza nel soccorere anche del proprio, tante e tante miserie ignorate, per il tatto con cui tali soccorsi elargiva, egli forse più di tanti altri chiamava alla mente non ingrata la figura di un predecessore indimenticabile: Carlo Facci.

Quando entrò nell' Ospitale.

Era sofferente da qualche tempo: ma non si decideva mai di ricorrere all'arte medica.

Il 4 di gennaio aensò di ricorrere al dott. Rieppi, nell' Ospitale — non con l'idea di fermarvisi, ma per una semplici visita «da ambulatorio». Si fece anzi accompagnare dall'amico suo, sig. Nicolò Cassacco. A eva un piccolo foruncolo alla testa, che gli dava qualche «fastidio».

— Vado a farme taiar sto brusco, t'un momento — disse all'amico, quando fu nell'atrio. — Ti te pol spetar qua da basso, che te pesa le scale. Stago poco...

Ma il dott. Rieppi si accorse che, oltre al foruncolo, v'era sotto la cute una diffusione di pus «sospetto»; e dopo medicato, disse che quella medicatura non bastava; che ne sarebbe occorsa qualcun'altra; egli creder preferibile si fermasse lì due tre giorni, senza andare e tornare... Il sofferente si lasciò persuadere: e avvertì il Cassacco che poteva andarsene solo.

— O mi fermi cùl doi tre diis, par no ve' la seciade di là su e iù...

Ma il foruncolo non era che un sintomo di male ben più vasto...

Qualche giorno dopo, il dott. Romano fu operato. Egli non volle essere cloroformizzato nè in altro modo anestetizzato: e sopportò da forte la penosissima operazione: la scalpellatura della scatola cranica... fino a scoperchiare una meninge... Mentre l'operavano, l'unico atto che palesasse il patimento ineffabile era quello di stringere le mani sul petto... Ma pure, dalle sue labbra non uscirono parole di dolore: anzi, di quando in quando, la lepidezza...

* * *

Povero Tita! E sofferse, terribilmente. Massime per il pensiero in lui costante, dopo i primi giorni, che non sarebbe uscito dall'ospedale se non cadavere.

Quanto egli amasse il suo, il nostro Friuli, lo dimostrarono persino i vaneggiamenti, che spesso ne trasportavano il pensiero dal letto di dolore al campo delle sue attività feconde. Anche in quei vaneggiamenti era il suo paese, erano i cari monti nostri che le incoerenti parole ricordavano; e desiderava i fiori delle nostre Alpi e rivedeva con la mente inferma gli amici e rievocava i cari perduti... Le ultime sue parole, le ultime sue preoccupazioni furono per i figli, per i nipoti, per la diletta nostra Piccola Patria...

Morì povero e raccomandando agli amici i figli. Ed espresse i voti più solenni e sacri che uscir possano dalle labbra di un padre morente: che i figli suoi, che i nepoti abbiano a seguire l'esempio suo di rettitudine, di onestà, di lealtà...

— Che la morte li colpisca subito, anch'essi, piuttosto che avessero a sviare menomamente dalla via dell'onestà...

La morte.

Dopo il lungo martirio, durato più di quattro mesi, ieri, alle 5.43, il povero Tita si spense. Martirio crudele, perchè accompagnato dalla coscienza di dover soccombere. Anche nelle ultimissime ore, le sofferenze dovettero essere grandissime: il morente si comprimeva con il pugno stretto la tempia dolorante... Poi, venne liberatrice la morte.

Noi lo vedemmo. Patito, smagrito, terreo: ma i lineamenti conservavano, nel riposo ultimo dopo tanto soffrire, i tratti caratteristici della grande schietezza d'animo, della infinita bontà.

La salma fu rivestita di nero.

Poi, levata dalla camera dei dozzinanti, fu deposta nel carrettino da trasporto e da due necrofori dell'ospitale trasportata nella cella mortuaria...

Oh la mestizia di quel trasporto!... Seguivano la salma tre amici: lo Zagolin, che fu più fratello dell'Estinto durante la sua malattia; il signor Luigi Conti e lo scrivente; don Giuseppe Comelli e due suore — fra cui suor Amabile pietosissima infermiera...

Giunti alla cella, la salma fu dai necrofori con ogni cura levata dal carretto e deposta sopra un candido letticciuolo preparato nello stanzino apposito: necrofori e suore la composero in pace. Appiè del letticciuolo fu posto il cartellino regolamentare...

Povero Tita!... Quanto bene ha fatto al suo paese! quanto ne avrebbe voluto fare ancora! E il paese, che seguiva con tanto interessamento l'indeprecabil corso della sua malattia oggi riguarda con occhio dolente e con gratitudine a quella piccola cella dove ancora per poco il tormentato corpo di lui sta aspettando...

* * *

Ai figli, serva di conforto il pianto che da ogni terra del Friuli accompagna la dipartita del loro amatissimo.

Onoranze al dott. Romano

Il consiglio della Società Veterinaria Friulana, convocatosi d'urgenza, ha prese disposizioni per i funer[ali] tra cui l'invito ai soci tutti di p[ar]tecipare ai funerali; ed ha telegr[a]fato il proprio lutto profondo [al] comm. Moreschi direttore dell'Isp[et]torato zootecnico governativo ed [al] prof. Stazzi presidente della Unio[ne] Veterinaria italiana

Sappiamo che il consiglio del[la] Congregazione di Carità si radu[na] oggi d'urgenza per deliber[are] sulle onoranze da tributare al de[funto] cav. uff. G. B. Romano suo ex Pr[e]sidente.

I funerali del cav. Capellani

Imponenti per larghissimo conco[rso] di notabilità e di popolo che [...] compianto stimavano l'uomo ret[to] e sempre intento al pubblico ben[e]. Fin dalle 9 di stamani, il piazza[le] dinanzi alla casa era popolato d[i] numerosi che accorrevano a da[re] l'estremo saluto all'esimio defun[to]. I registri nell'atrio della casa si c[o]privano rapidamente di firme.

Intervenuti e rappresentan[ze]

Notammo il prefetto comm. Br[u]nialti, il sindaco comm. Pecile, [il] Procuratore del Re cav. Trabucc[hi], l'avv. Caratti anche per la Cassa [di] risparmio, il Monte di Pietà l'[o]spizio cronici l'avv. Celotti e l'asse[s]sore Perusini; il cav. Marzuttini a[n]che per la società Veterani e Reduc[i] il cav. Sbuelz; gli assessori; Pi[...] Conti, Sandri, della Schiava, Murer[o] il vice presidente della Camera [di] Commercio Rag. Girolamo Muzza[tti] per la Camera di Commercio; [il] comm. Fracassetti e il co. Valentin[is] per la «Dante Alighieri.»

On. Gregorio Valle, ing. Bernar[...] anche pel capo dei circoli d'ispezio[ne] del lavoro di Milano e Brescia in[g.] Locatelli, sig. Migliorini segretar[io] dell' Ufficio del lavoro, sig. Pico [...] ispettore, prof. Carletti, cav. Nic[o]lotto consigliere delegato di Prefe[t]tura ed i consiglieri dell' Agostin[...] dott. Alberti, dott. Rizzi, dott. Mi[...] dott. Chiariotti, dott. Castellani e P[...]tracco.

Direttore della Banca d'Italia ca[v.] Del Vecchio, sig. Bolzoni per la Ba[n]ca Cooperativa Udinese, Martinu[...] per la Banca Cattolica, Miotti del[la] Banca di Udine, dott. Fabris, [...] dauto Sandri anche per il sig. A[...]mellini di Tarcento, prof. Bin[...] Chiurlo anche per il Dott. Giorgi[...] Sig. Lescovich per la tessitura U[di]nese, Giuseppe Morelli De Ros[si] Luigi del Fabbro anche per la dit[ta] Gaspardis, avv. Fedrigo Perissutt[i].

Avv. Rovere, Rodolfo Burghart p[er] la Società Alpina, Mulinàris, tutte [le] signore componenti il Comitato del[la] Società protettrice dell' Infanzia [e] numerosissimi altri ancora che [ci] perdoneranno l'involontaria ommi[s]sione.

Comm. Renier presidente del Co[n]siglio Provinciale; cav. Roviglio pr[e]sidente della Deputazione prov. dot[t.] Gaidoni, prof. Berthod per la Ass[o]ciazione Agraria, dott. Marchetta[...] per la Cattedra Ambulante di S[an] Vito, dott. Dorta idem. Spilimberg[o] Maniago, cav. dott. Rubini idem C[i]vidale, dott. Bubba idem. Tolmezz[o] dott. Biasutti per il Circolo Agrico[lo] di Tarcento, Giudici Zamparo, Tu[...]chetti, Pavanello, avv. Gino co. [di] Caporiacco, avvocato Linussa anc[he] per la Cassa Rurale di Martignac[co] e per il co. Detalmo di Brazzà, a[v]vocati Giuseppe. Doretti, Nimis, Z[...]gate, L. C Schiavi anche per [la] Banca Popolare Friulana di cui il [...] Cappellani era vicepresidente, a[v]da Casponi, Levi, Cosattini, Con[...] Alceo, Baldissera, Feruglio, Caisut[ti] Plateo, Baschiera, Zanuttini, D'O[r]lando di San Daniele, Cristofoli, C[o]melli, dottor Virginio Doretti, dott[...] Gardi segretario comunale, dott. R[...]bazzer, sig. Antonio Cremese, per [la] Società Generale con bandiere [...] sig. Ettore Spezzotti anche per [la] Congregazione di Carità, sig. Lu[...] Pignat per la Cucina Economica, c[o.] Attilio Volpe, co. Giuliano di Cap[o]riacco, co. Colombatti, co. Dani[...] Florio, comm. Borgomanero, co. [Se]natore di Prampero, co. Deciani, c[o.] Giuseppe Antonini dott. Cesare [per] la Scuola popolare Superiore, Qu[in]tino D'Aronco anche per la Di[...] cav. Dabalà preside del Ginnasio-[Li]ceo, prof. Pizzio direttore delle Scu[ole] Elementari, dott. Pergola, ing. [Lo]renzi e sig. Pietra pel Cotonifi[cio] Udinese con rappresentanza di op[e]rai e operaie, capitano dott. Zan[...]tini, cav. Battistella regio provve[di]tore agli studi, co. Di Trento, [co.] Gropplero, ing. Hoffmann, co. M[...]nardis, prof. Cantoni, sig. Gino Ro[...] presidente Circolo Agricolo di P[or]denone, dott. Sacerdoti ispett[ore] delle imposte, ing. Cudugnello, co. [...]gricola, dott. Piemonte, Luigi Sp[...]zoti, sig. Boschetti, presidente [...] Tricesimo, avv. Barghina, prof. B[...]ghinz, avv. Maroè, ing. De Toni.

Il Corteo

Il lunghissimo corteo è aperto da[lla] Croce; seguono un plotone dei [ci]vici pompieri e delle guardie dazia[rie] una squadra dei bambini Scuola [e] Famiglia con bandiera e divisa, [la] corona del Cons. d'Amministrazio[ne] della Tessitura Udinese con lar[ga] rappresentanza; pure una larga ra[p]presentanza del Cotonificio Udine[se] preceduto da corona; vengono qu[in]di le corone dei parenti cui fa segu[ito] un carro tutto coperto di corone [...] corpo bandistico cittadino, i sacerd[oti]

quindi il carro di prima classe con la salma dell'Estinto.

Il corteo muove lentamente per l'emiciclo destro del giardino, in bell'ordine.

Reggono i cordoni: a destra, Prefetto, comm. Renier, rag. Muzzatti; a sinistra, Sindaco Pecile, assessore Pico e il pro sindaco di Tricesimo assessor Boschetti.

Seguiva una breve teoria di signore. Uno stuolo numerosissimo di rappresentanze.

Sulla bara è deposta una grande corona di fiori freschi della moglie, con la scritta: Bice al suo adorato Piero.

La banda intona una marcia funebre; il corteo sosta a piè della gradinata del tempio delle Grazie. I necrofori levano la bara dal carro e la trasportano a spalla nella Chiesa; tutti si scoprono reverenti.

Una schiera di signore nerovestite segue la salma.

Le corone

Ecco l'elenco delle corone dei famigliari recate a mano:

La mamma all'adorato figlio — Ettore, Enrico, Emilio, Mary al cognato — Bernardino Berghinz al suo amato genero — Lidia, Elsa, Aldo al loro caro papà.

Erano pure portate a mano le seguenti, con le rispettive diciture: I Consiglieri d'Amm. cotonificio Udinese al loro caro collega — La Direzione e Impiegati della Tessitura Udinese al loro benemerito President- — Il consiglio d'Amm. della Tessitura Udinese al suo compianto Presidente.

Le corone poste sul carro: Associazione Agraria Friulana; Anna Ferluga; Giunta Municipale di Tricesimo; I cugini Munich, Omero Locatelli; Anna, Bice, Ida e Ines de Toni; Fratelli Piccinini; Consiglio d'Amm. Banca Pop. Fsiulana; Famiglia ing. De Toni, la sorella Rina ed il marito; la Cooperativa perfosfati; impiegati Banca Popolare friulana.

Dopo le esequie nella chiesa delle Grazie il corteo, per Via Giovanni d'Udine e Villalta s'avvia al Cimitero.

Onoranze alla memoria del dott. Capellani

Il consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, radunatosi ieri in seduta straordinaria, deliberava:

d'intervenire in corpore ai funebri, questa mattina;

di farvi partecipare tutti i singoli i titolari delle sezioni di cattedra ambulante sparsi nella provincia, ai quali partecipò ieri stesso la dolorosa notizia;

di tener chiusi, nella mattina, i propri uffici;

di tener chiusa nella mattina anche la fabbrica perfosfati di Portogruaro;

di elargire lire 100 al Comitato protettore dell'infanzia, per i bagni marini a Lignano.

Le signore componenti il Consiglio dolla Società protettrice dell'infanzia in morte del compianto benemerito sig. avv. cev. dott. Pietro Capellani offrirono L. 50 a favore bell' ambulatorio.

Commoventi funebri della signorina Ronzoni

Ieri alle 9 seguì l'accompagnamento funebre della compianta signorina Lydia Ronzoni, che morbo crudele stroncò nella primavera della vita, a vent'anni!

Riuscì una manifestazione commovente. Moltissime le signore e signorine gentili accorse a tributare l'ultimo saluto alla salma della povera giovane: nè gli uomini mancavano.

Notammo: signore Maria Foramitti, Luigia Raiser Rea e figlie, Maria e Ninetta Dal dan, Doralice Pellegrini, Italia Chiaruttini Doretti, Fernanda Martinuzzi, Lucia Cant ni, Enrica Candussio, Maria e Giuseppina Feruglio, Teresina Furlanetto Calice, Esterina Perotti, Estella Perotti-Bardusco, Giuseppe Bortoluzzi, Pierina dell'Agostino, Maria Rieppi, Maria-Erminia dell'Agostino, Maria Blasoni, Miria e Maria Mantovani, Gemma Tosolini-Fenili, Maria Tosolini-Paolini G. Minatti, Elisa Toso, Anna Marchi, Ida Moro, Erminia Ronchi, Gina Bornancin, Luigia Verza-Manfroi, Emilia Cudugnello-Crainz, Maria Crainz, Ida Gamalero, Anna Ragazzoni, Giuseppina De Simon, Iole Montegnacco, Elba Bertès, Ida Passero, Italia Tosolini-Ragazzoni, i signori: Giuliano del Mestre anche per la famigla, Gieseppe Deotti, prof. Erminio Bevilacqua, Emanuele Albini, dott. Virginio Doretti anche per Arturo Bosetti, rag. Bondi della Banca d'Italia, Pietro Marchi, Antonio Toffoli, Angelo Buri e figlie, Antonio Disnan, Arturo Ferrucci, Lazzaro Cantoni, avv. Angelo Feruglio, Alberto Raffaelli, E. Gargarini, G. B. Battiston anche per la famiglia, Giacomo Vanelli, Giovanni Steffenato, Vittorio Brisighelli, D. Pirolli, Virginio Zanelli, Luigi Del Fabbro, Achille Brida, Silvio Moro anche per la Società di M. S. agenti di commerio, Pietro Piccinini, Evaristo Reccardini, Giacomo Larocca, De Simon, Puppin anche per compagno albergo d'Italia, Giovanni Cantoni, Stefano Zamparo, Pio Venturini, Umberto Calice, Vittorio Beltrame, rag Luigi De Agostin, Bolzicco, cav. Giacomo Dell'Agostino anche per la famiglia, Marco Bruni, Torneamenti, ing. Cudugnello, Zavagna, R. Calligaris, P. Lupieri, Augusto Bosero. — Numerosissime le corone: i genitori, gli zii Ronzoni, la zia Rosina e cugine, i cugini Aleardo e secondo Ronzoni, la nonna, famiglia Mantovani, famiglia Bon, com. Terracini e Letizia Dovesi di Bologna, cugini Gurisatti, famiglia Chiurlo, Ridottelo e Miotto da Venezia, famiglia Bevilacqua, Montemerli, Tosolini-Paolini e Dal Dan, Società agenti di Commercio, Romano Antonini, Estella Barduseo è Rina Perotti, Maria Masè, cugini Ida e Attilio Dusso, Valentino e Rita Gurisatti, Coniugi Minotti-Cosattini, L'amico Giovanni Ridottolo di Venezia, Le bambine di Angelo Buri con mazzi di fiori.

Il mesto corteo, dalla casa di via Mercerie per Piazza Mercatonuovo si diresse alla chiesa San Giacomo.

Procedevano la croce e gli stendardi, nove corone a mano, indi una carrozza con le altre corone; i preti salmadianti, la carrozza funebre con la ricca bara trainata da due cavalli bianchi; sopra il feretro la corona degli straziati genitori.

Sostenevano i cordoni: a destra le signorine Martinuzzi, Mantovani, Romanin, e a sinistra le signorine sorelle Dal Dan e Candussio, tutte amiche dell'estinta.

Dietro veniva lo stuolo delle signore e dei signori, indi una lunga teoria di torcie.

Una mestizia profonda si leggeva sul volto di tutti e parecchie signore e signorine non potevan trattenere le lacrime.

Finite le esequie, il corteo proseguì per l'ultima dimora.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Per onorare la memoria della defunta Lydia Ronzoni lo zio Polibio versa col nostro mezzo lire cinquanta alla Colonia Alpina Friulana.

Tolmezzo

Il ponte sul Tagliamento

(Nostro fonogramma)

Un telegramma da Roma del sindaco G. B. Ciani e del perito cav. Marchi annuncia l'approvazione del progetto del ponte stabile sul Tagliamento, fra Tolmezzo e Verzegnis.

« Con animo sommamente lieto - dice quel telegramma - comunichiamo notizia progetto ponte Tagliamento approvato dal Consiglio superore. *Ciani Marchi* »

— In Carnia.

L'escursione indetta dall'alpina ebbe ottimo esito.

Il treno affollato della nuova linea carnica portava a Villasantina la numerosa comitiva, che salì a Lauco direttamente per il sentiero che affaccia continuamente scoprendo man mano la valle del Tagliamento fino quasi a Enemonzo e superiormente. Raggiunto Vinaio, famoso per l'interessante barranco del rio Vinadia, per Allegnidis raggiunse in circa tre ore una sella a circa 1000 m. Colazione bene accolta. Discesa a Buttea, ed attraversato l'altro interessante barranco del rio Cliantona, dopo buona salita si calò a Fusea dominando l'ampia valle del But. Indi si raggiunse la fermata di Caneva.

Ammirazione continua per il panorama dei noti colossi alpini ancora nevosi, nonchè per il paesaggio circostante sempre dei più attraenti e tutto verde, con la ricca flora di maggio e la nota simpaticissima dei ciliegi tutti fioriti fino a 1000 m. sul mare.

Giornata di grande letizia di sole da sembrare pieno estate. Si fece proponimento di accorrere numerosi domenica a Cividale e sul monte Corada (m. 812) ad incontrare gli Alpinisti Triestini che festeggieranno il loro 28.o convegno annuale. Se il tempo sarà alleato come ieri, sarà una festa simpaticissima.

— Voleva impiccarsi in Cimitero

Stamane l'inserviente in ferrovia Vittorio Bassi tentava impiccarsi in Cimitero. Il passo insano gli fu impedito dagli operai che lavorano.

Avvertiti, corsero sul luogo la guardia scelta Fortunati e la guardia Tallone che condussero in questura il Bassi. L'infelice sarà internato in manicomio.

— La stampa è esclusa

— Sig. Buggelli, la stampa è esclusa — disse il tipografo Dozza, presidente dell'assemblea alla Camera del Lavoro, (di cui demmo notizia ieri) al collega del « giornale di Udine » che si era presentato per assistere.

Al sig. Buggelli non restò che far tanti saluti e tornarsene dond'era venuto.

Questo a spiegazione d'una nostra frase di ieri che poteva essere interpretata equivocamente.

Cinema Volta

questa sera nuovo interessante programma destinata certamente a grande successo.

1. *Il sacrificio del Veterano,* dramma storico.

2. *L'amore pilota,* azione poetico sentimentale.

3. *Stupidini ha perso la chiave,* comica.

Princighs Luigi gerente responsabile

Ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Dott. Cav. Uff. Gio. Batta Romano

R. Veterinario provinciale

I figli Romano e Livia, la nuora Luigia Ronchi, il genero Glauco Ferrante ed i nipoti Ezio, Emilia e Adele con l'animo straziato dànno il triste annunzio.

I funerali, civili, avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile. Si prega di non mandare torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 16 maggio 1910.

La Tessitura Udinese partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo benemerito Presidente

Avv. Pietro Capellani

La madre Teresa Valentinuzzi in Zanelli, con la figlia Maria ed i parenti, commossi ringraziano anzitutto la buona popolazione di Mortegliano che volle prender parte al lutto intervenendo a rendere più solenni le onoranze del loro caro

PIETRO

Uno speciale ringraziamento si sentono in obbligo di rivolgere al dott. Borghese che accompagnò l'estinto in viaggi dolorosi e gli prestò fino all'ultimo le più amorose cure in unione ai dottori Salvetti e Cargnelutti.

Serberanno imperitura riconoscenza alla spettabile famiglia Pagura per l'ospitalità e l'assistenza continua che gli fece.

Infine rendono sentite grazie al sig. Enrico Tonini, il quale commemorò l'estinto anche a nome della Società di M. S. fra agenti di commercio e possidenza.

Chiedono pure venia se nella dolorosa circostanza fossero incorsi in qualche dimenticanza.

Ringraziamento

Italico e Ida Ronzoni profondamente commossi per le tante dimostrazioni ricevute, riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della loro compianta e adorata figlia

LYDIA

Uno speciale ringraziamento porgono al Dott. Riccardo Borghese per le incessanti ed affettuose cure prodigate alla cara Estinta ed il conforto portato alla desolata famiglia.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

APPENDICE 30

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Avete la mia chiave, signora?

A questa domanda la figura si mosse nelle tenebre e rispose con la voce della portinaia, poichè era proprio lei.

— Sì, signore, ho la chiave.

— Volete favorirmela?

— No, signore.

Questo « no » fu articolato con una autorità maestosa. Kregor, sorpreso, chiese balbettando:

— Perchè no?

— No, signore.

Dicendo queste parole madama Pècoste si alzò e continuò, come spiegandosi:

— Il proprietario me l' ha proibito. Non vuol più che abitiate qui. Egli dice che è suo inquilino il signor Sageou, che dal momento che non è più qui, neppure voi dovete starvi. Ecco.

Kregor ascoltava, stupido. Domandò:

— Ma ove volete che vada?

— Ove vi piacerà!

Il bretone rimase silenzioso senza muoversi qualche tempo. Anche madama Pècoste rimaneva ferma spiando, immobile, la di lui immobilità. Essa si sentiva vagamente inquieta.

Infine Kregor si scosse, come uomo che si risvegliava, mormorò delle parole inintelligibili, poscia pronunciò assai distintamente queste sole parole:

— Va bene, benissimo!

E se ne andò.

Contro nessuno, all' infuori del bretone, Badourel avrebbe osato commettere simile infamia. Prima di cacciarlo fuor di casa, l' avrebbe prevenuto, dato tempo, preso degli accordi.

Davanti a questo vecchio, che sapeva ormai rimbambito, quasi demente, credette poter bruscamente troncare la cosa, farlo gettare sul lastrico, di notte, senza spiegazioni e non s' ingannò. Un altro si sarebbe risentito, avrebbe ricorso all' autorità, avrebbe provato a Badourel ed a Pécoste ch'essi oltrepassavano iloro diritti. Kregor, come Badourel, incoraggiato da Eugenio, l' aveva previsto, non fece alcuna osservazione, chinò il capo, subì l' ingiustizia senza recriminazioni nè proteste.

Aveva sofferto tanto, subito tanti affronti tante disgrazie che ormai era pronto ad accettare tutto senza lamentarsi, per paura, se avesse tentato di ribellarsi, che una sventura più grande cadesse su di lui. I veri sventurati, sui quali la sorte si è scatenata con una valanga di catastrofi continue, sono propriamente così: essi giungono ad un specie di rassegnazione costante. Nella fissità del loro sguardo, sul loro viso coperto di rughe e come sconvolto dal dolore, si legge l' accettazione di tutte le calamità future. Le forze si sono consumate nella lotta. Non danno più resistenza. Ormai sono passivi.

Così era Romano di Kregor.

Fors' anche (questo pure era probabile) accadeva in lui qualche cosa di spaventoso. Forse s' immaginava che Sageou non era estraneo a ciò che accadeva, Kregor era squilibrato, sospettoso, inquieto, addolorato. Aveva dei torti verso Sageou: la sua parte insensata, e per il risultato delittuoso, nella seduzione di Giovanna. Egli potè credere che Davide lo punisse facendolo e lasciandolo cacciar via. Ipotesi assurda, mostruosa. Ma Kregor era uno Strambo, nel cui cervello potevano infiltrarsi facilmente le idee più assurde. Forse anche questo pensiero gli venne. In tal caso, Sageou essendo ormai il suo unico amico, la sola sua fede e speranza, quel colpo dovette essere per Kregor di una conseguenza fatale. Una rovina s' operava in lui. Ciò dovette contribuire alla sua rassegnazione, al suo chinar di capo, alla sua acquiescenza senza resistere per nulla.

Ove andò? Che notte passò il povero vecchio?

Non è facile il dirlo. Senza dubbio un lungo vagabondaggio una passeggiata a caso, senza fine in un continuo travolgere di pensieri amari e di atroci delusioni. Due cose soltanto sono certe. Kregor, in quella notte fu incontrato da due persone che lo conoscevano, a parecchie ore d'intervallo, in condizioni ben differenti.

La prima di esse fu appunto quel Giorgio Bettus che Badourel era andato a consultare sul delitto di Sageou. Il pittore incontrò Kregor circa un'ora dopo l'epulsione della casa Badourel.

Si trovava sul boulevard S. Michele. Giorgio aveva appena mangiato, e faceva uno giro prima di tornare a casa. Faceva fresco: il cielo era coeperto. Kregor camminava lentamente come assorto in profonde meditazioni. Aveva il suo cappello, era abbotonato fino al collo. Non vide Baltus. Il pittore l'avvicinò e gli disse:

— Buona sera, signor Kregor.

Kregor alzò lentamente il capo, lo guardò con aria tetra e gli sisspose appena.

Baltus gli chiese se tornava a casa. Kregor rispose semplicemente:

— No.

Baltus, pensando che il vecchio era preoccupato, ch'egli lo annoiava, gli augurò nuovamente la buona sera e lo lasciò.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.50; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 6.46; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.4; 15.0
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 19.27.
per Cividale: 5.20 6.55 11.15 13.31
per S. Daniele (P. Gemona) 7.6.30; 16 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 16.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.38;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 7.43; A. 10.7; A. 14.20; A.15.30; D. 17.5; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 37 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 15 17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 ... Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910